

Precipita in elicottero Muore l'imprenditore Panto

L'incidente nella laguna di Venezia. Il suo partito Progetto Nordest tolse i voti a Berlusconi e fu decisivo per la vittoria di Prodi

di Paolo Cantini / Venezia

SI È INABISSATO davanti al figlio, che era in barca con alcuni amici, scomparendo con il suo elicottero nelle acque della laguna veneziana: «Volava basso, è andato giù a cinquanta metri da noi». Giorgio Panto, industriale, editore, fautore della Lega e poi "imprenditore" anche in politica, fondatore del suo movimento Progetto Nord Est (in breve: la fusione di Veneto, Trentino e Friuli in un'unica macroregione) è morto annegato in un pomeriggio nebbioso in fondo ad una vita solare e incredibile. A bordo del Robinson 44, comandato dall'imprenditore e precipitato vicino all'isola di Crevan (a pochi chilometri da Treporti e Burano e di proprietà dello stesso Panto) c'era l'amico Pietro Fabринi, 55enne trentino, che si è salvato, sta in ospedale a Venezia ma non rischia la vita. Perché l'elicottero volava basso - appunto - e non c'è stato schianto in acqua, ma una virata verso sinistra e un inabissamento dolce e ferale per il fondatore quasi trent'anni fa di Antenna Tre Nordest, alla quale affiancherà poi anche Telealtovenezo e Telenordest. Trevigiano di Meolo, personaggio dalle molte idee quasi tutte praticate, se ne va a 65 anni un protagonista. «La virata a sinistra» che molti testimoni hanno visto compiere al suo Robinson è un buffo e atroce segno del destino: proprio il suo abbandono della Lega di Bossi, così schiacciata su Berlusconi, «così deludente, altro che federalismo», è la nascita del partito fatto in casa aveva eroso consensi

Proprietario della più grande industria nel settore degli infissi era fuoriuscito dalla Lega di Bossi

e seggi alla Cdl in una regione che la destra considerava una roccaforte. Alle elezioni riuscì a conquistare circa 86 mila voti alla Camera (37.838 pari all'1,97% in Veneto 1 e 48.987 pari al 3,88% in Veneto 2) e 87.601 voti al Senato. Pochi per concedergli il seggio, fondamentali per la vittoria di Prodi e l'Unione, che riuscirono a distanziare la Casa delle Libertà di circa 24 mila. Il suo partito, che definiva «libera associazione e movimento d'opinione» fu battezzato con la corsa di Panto per le regionali del 2005, comunque stravinte dall'uomo Fininvest Giancarlo Galan (ma il Pne ha piazzato due consiglieri regionali, che si battono per la secessione). Perse anche la corsa alla presidenza della provincia di Treviso ma riusciva comunque a trovare i suoi voti, Solleticando la pancia dell'Italia che produce, che sta bene ma potrebbe stare benissimo. Richiamava forte identità: il logo del movimento è uno scorcio di paesaggio veneto. Poi l'innocenza e quindi lui, uomo nuovo ma faccia di questa terra, Berlusconi in sedicesimo. Prima della televisione e del partito erano state le finestre a farlo ricchissimo e famoso. La Panto spa - con sede a San Biagio di Callalta (Treviso) - è la maggiore azienda italiana di infissi e ar-



redi in legno per il giardino. La gente può rammentarla per la "N" del nome scritto in rosso che si accavallava alla "T". Un marchio che si fece largo nell'immaginario collettivo non solo per le finestre in legno baculanti ma anche perché fu sponsor di Colpo Grosso, la trasmissione di Umberto Smaila che fu il primo azzardo di tette e chiappe a cielo aperto nella televisione degli anni ottanta. Non è certo stata l'unica stravaganza: per dirne un'altra, nel 2003 mise una taglia di 50 mila euro per la cattura di Unabomber. Ucciso dalla nebbia, dicono i vigili del fuoco impegnati a recuperare il relitto dalle acque scu-



Mezzi di soccorso alla ricerca dell'elicottero precipitato dietro l'isola di Burano Foto di A. Merola/Ansa

re della laguna. Chi ha visto racconta di una pala che sfiora l'acqua, proprio a causa della virata. Panto aveva trascorso la giornata nella sua casa, nella sua isola. Pranzando con i familiari e gli amici. Aveva deciso poi di rientrare a Treviso in elicottero, mentre il figlio Tomas aveva preferito uscire in barca con gli amici, fra i quali il vicepresidente della Regione Veneto Luca Zaia. Sono stati proprio Zaia e il figlio trentenne di Panto a recuperare nelle acque della laguna sia l'imprenditore, sia Fabринi e poi a provare, insieme ad un marinaio, a rianimarli prima dell'arrivo dei soccorsi. «Giorgio apriva bocca, era ancora vi-

ma, ma aveva bevuto troppa acqua e non ce l'ha fatta», racconta Zaia. «Dopo aver visto sparire l'elicottero - spiega - è passato un piccolo cacciapesca e io e Tomas ci siamo saliti e con l'aiuto del marinaio abbiamo tirato su Giorgio e Fabринi. Per tutto il tragitto abbiamo cercato di rian-

Aveva anche tre televisioni. Si è inabissato davanti al figlio tra l'isola di Burano e Treporti

marli. Quando siamo arrivati sulla banchina i sanitari hanno fatto di tutto. Non siamo riusciti a salvarlo - si dispera Zaia - Aveva bevuto troppa acqua e anche se gliene abbiamo tirata fuori tanta non c'è stato nulla da fare».

La grande passione per il volo è stata fatale per Panto, archetipo di «self made man». L'agenzia dei voli ha aperto un'inchiesta sull'incidente. È morto in braccio al figlio, ma uno così «non lascia eredi», dice il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, in un messaggio di cordoglio che ne affianca molti, moltissimi spediti da uomini politici, imprenditori e personalità varie.

Preso Di Gati, boss e latitante in villa con vista mare

Era capo del mandamento di Agrigento. Aveva la pistola in tasca, ma non ha reagito

di Sandra Amurri

ERA CON LA PISTOLA in tasca davanti al televisore, sintonizzato su Canale 5, quando sabato, poco dopo mezzanotte, Maurizio Di Gati, 40 anni, capo del mandamento di Agrigento, latitante dal '99 è stato arrestato dai carabinieri anche grazie alle pregresse indagini condotte dalla polizia di Stato nell'attività coordinata dal Pm Fernando Asaro e Gianfranco Scarfò. Il boss per la sua latitanza aveva scelto una splendida villa arredata con vista sul mare e giardino con tanto di agrumeto di proprietà di Carmelo Veneziano, arrestato con lui, che si trova a Villaggio Mosè nelle campagne di Favara. Nel forno c'era una teglia e quello che restava del pollo consumato per cena. Gli allacci della

luce e dell'acqua erano stati rubati alla villetta accanto. Un arresto importante che riduce la lista dei latitanti agrigentini più pericolosi, ora ne restano due, Giuseppe Falsone, capo della famiglia di Agrigento, che vanta diversi ergastoli, nominato da Bernardo Provenzano il più «pesante» dopo Matteo Messina Denaro e il killer Gerlandino Messina di Porto Empedocle datosi alla macchia nel '99. Un arresto che, come lo ha definito il Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso è «un successo che contribuisce a colpire ancora di più le cosche e a indebolire Cosa Nostra». E che il Procuratore Aggiunto della DDA di Palermo Anna Maria Palma che coordina le indagini sulla mafia agrigentina, definisce significativo in quanto «conferma come i boss in carica non abbandonano mai il loro territorio di competenza anche durante la latitanza per poter continuare a comandare». Una debo-

lezza che potrebbe essere davvero preziosa se solo vi fossero adeguate forze di polizia, carabinieri ecc per la ricerca dei latitanti che sono tutti in Sicilia e nei loro luoghi di competenza. Chi è Maurizio Di Gati? Un boss molto pericoloso condannato in primo grado nel processo Akragas per associazione mafiosa mentre la Cassazione non ritenendo sufficienti le dichiarazioni di un unico collaboratore gli ha inflitto solo la condanna per mafia a sei anni di carcere. Mentre deve rispondere di associazione mafiosa ed estorsione in altri due dibattimenti in corso. Di Gati venne nominato capo della famiglia di Agrigento su pressione di Antonio Giuffrè, divenuto collaboratore di giustizia, che ha «ingannato» Provenzano fornendogli informazioni false sul suo concorrente Giuseppe Falsone affinché gli preferisse il suo «amico». Ma quando Giuffrè è stato arrestato e la verità è venuta

alla luce, Di Gati ha cominciato a temere per la sua vita soprattutto dopo che venne trucidato in una barberia Carmelo Milioti, imprenditore a lui vicino. Fu allora che Di Gati si rivolse al boss di Catania La Rocca affinché gli procurasse un incontro con Falsone che però non ne volle sapere. Tutto lasciava, dunque prevedere l'inizio di una spietata guerra di mafia che facesse tornare il tempo idillio al '91 quando si consumò la strage di Racalmuto, famosa, fino ad allora, per essere la città natale di Leonardo Sciascia, che determinò il primo scontro tra mafia e Stidda in cui i killer stiddari assassinarono Diego Di Gati, fratello maggiore di Maurizio Un assassino che segnò la scalata al potere del boss arrestato ieri la cui investitura a capomafia di Agrigento avvenne il 14 luglio del 2002 in una masseria di Santa Margherita Belice. Ma accadde che mentre i capi delle rispettive famiglie stavano consegnandogli

lo scettro fece irruzione la polizia. La festa terminò con l'arresto di 15 boss tra cui un medico analista di Forza Italia ma lui, il festeggiato, non c'era. Solo dopo si scoprì grazie alle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che Di Gati era fuggito un attimo prima che entrassero gli agenti, evidentemente a seguito di una soffiata. Di Gati sfuggì a quella che appariva una morte annunciata grazie all'intervento di Bernardo Provenzano, che «saggiamente» gli impose di mettersi da parte continuando a svolgere il ruolo di capo mandamento lasciando il ruolo di capo della famiglia di Agrigento a Giuseppe Falsone. Soluzione che però non risolse il contenzioso, molto pericoloso, ancora aperto dopo la cattura del capo di Cosa Nostra, Binnu, tra la famiglia Capizzi di Ribera, vicina a Falsone e il boss trapanese Matteo Messina Denaro a causa di un mancato pagamento per l'apertura di una catena di supermercati.

BREVI

Pisa

Bimba di tre anni sfugge ai genitori e muore travolta da un autobus

Una bimba di tre anni è morta ieri investita da un autobus a Pisa dopo che, sfuggita al controllo dei genitori, è uscita dal cancelletto del condominio e si è lanciata in mezzo alla strada. L'autista dell'autobus dell'azienda di trasporti Cpt ha cercato di frenare senza successo. La bambina, travolta, è morta sul colpo mentre il conducente del mezzo pesante, sotto choc, è stato trasportato all'ospedale.

Novara

Transessuale ucciso in un residence sul Lago Maggiore

Un transessuale dell'apparente età di circa 40 anni è stato trovato morto sgozzato nella camera da letto di una villetta a Dormelletto (Novara), sul lago Maggiore, paese poco distante da Arona. Si chiamava Mario Falco, e da due anni viveva nell'alloggio all'interno del residence «La Verbanella». Ad alertare i carabinieri, alle 16 di ieri, sono stati dei vicini, insospettiti dalla luce accesa della camera.

Milano

Uomo ucciso a coltellate, arrestato un pugile di 22 anni tossicodipendente

Un uomo di cui non sono ancora note le generalità è stato ucciso a coltellate ieri nella periferia di Milano, in una abitazione in via delle Ortense. Ad ucciderlo, secondo gli inquirenti che lo hanno posto in stato di fermo, un giovane pugile con problemi di tossicodipendenza, Antonio Catena.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia 296 euro	
	6 gg/Italia 254 euro	
	7 gg/estero 1.150 euro	
	Internet 132 euro	
6 mesi	7 gg/Italia 153 euro	
	6 gg/Italia 131 euro	
	7 gg/estero 581 euro	
	Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRF)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass